

Il pacifista ancora detenuto. Incertezza sulla consegna delle credenziali del diplomatico

Veltroni all'ambasciatore turco «Sbagliate sul caso Frisullo»

Il vice-premier: partita aperta anche per la Baraldini

ROMA. Manca una settimana all'assurdo processo tentato dalle autorità turche contro il pacifista italiano Dino Frisullo, e si moltiplicano le iniziative e prese di posizione politiche e diplomatiche per chiederne l'assoluzione ed il rilascio. Il vice-premier Walter Veltroni ed il sottosegretario agli Esteri Piero Fassino sono intervenuti sulla vicenda, l'uno criticando le dichiarazioni rese nei giorni scorsi dall'ambasciatore di Ankara a Roma, l'altro sottolineando che la Farnesina preme costantemente sulle autorità turche per una soluzione positiva del caso. Veltroni ha anche accennato al caso di Silvia Baraldini, sostenendo che il governo italiano è impegnato al fine di ottenere il rilascio e il ritorno in Italia della donna, detenuta negli Usa: «La partita non è chiusa - ha dichiarato Veltroni -. Abbiamo messo in campo anche il ricorso alla Corte di Strasburgo».

Dal carcere di Diyarbakir intanto, dove ieri ha ricevuto la visita del console italiano a Smirne, Stefano Ravagnan, Dino Frisullo lancia un appello all'Onu e all'Europa chiedendo iniziative «per una soluzione politica» del conflitto curdo, e afferma che qualora venisse rilasciato il giorno della prima udienza, fissata per martedì prossimo, non lascerebbe il paese, ma chiederebbe di se-

guire il processo sino alla fine.

Frisullo, 43 anni, segretario del movimento Senzaconfine, fu arrestato il 21 marzo a Diyarbakir, nel sud-est della Turchia, abitato in prevalenza da cittadini dell'etnia curda. Assieme a decine di pacifisti di vari paesi europei stava partecipando ad una manifestazione di solidarietà con le rivendicazioni libertarie del popolo curdo. Contro di lui l'accusa di istigazione alla violenza. Il suo crimine? Aveva sventolato un poster con l'immagine di una guerriera e una citazione del premio Nobel Dario Fo, sulla lotta dei curdi. Tutto lì. Ma per la polizia turca tanto bastò a portarlo in caserma. E per la magistratura fu sufficiente a farcelo restare. Se venisse giudicato colpevole, potrebbe essere condannato sino a tre anni di reclusione.

La vicenda sta avvelenando i rapporti fra Roma ed Ankara. La settimana scorsa avevano suscitato scalpore alcune dichiarazioni del neo-ambasciatore turco in Italia, Inal Batu, che in un'intervista a una tv turca avrebbe definito Frisullo «un provocatore comunista» e avrebbe attaccato il governo italiano, che si regge proprio «sul voto dei comunisti». I condizionali sono d'obbligo, il dopo che la rappresentanza diplomatica turca ha smentito la versione delle parole dell'ambasciatore

diffusa in Italia, che sarebbero state «distorte». Eppure qualcosa di pesante il signor Batu deve avere detto, se il vice-premier italiano Veltroni ha sentito il bisogno di esprimere la sua preoccupazione e bollare quelle dichiarazioni come «sbagliate e gravi».

Durante la giornata si è diffusa persino la voce che Batu rischi di non insediarsi ufficialmente nella sede che già occupa di fatto da alcuni mesi. La voce non sembra avere fondamento in quanto l'ambasciatore ha già avuto il gradimento del nostro governo. Ma va sottolineato che sinora, e sono passati appunto vari mesi, non è stata ancora fissata la data per la consegna delle credenziali al capo dello Stato, passo necessario per entrare nella pieve delle sue funzioni.

Rispondendo agli ascoltatori dell'emittente Italia Radio, Piero Fassino ha ribadito che il governo italiano ritiene «infondate» le accuse a Frisullo, ed ha aggiunto che il suo ritorno in patria «è essenziale per ristabilire una normalità di situazione». Circa le ripercussioni che la vicenda può avere sui rapporti con Ankara, il sottosegretario agli Esteri ha affermato: «In questo momento stiamo facendo ogni tipo di pressione affinché si arrivi a una soluzione positiva. È evidente che in relazione

al modo in cui questa vicenda si concluderà, valuteremo poi come proseguire la nostra azione».

Solidarietà al militante pacifista in prigione, ma anche alla lotta del popolo curdo per il riconoscimento dei suoi diritti, è stata espressa nel corso di una manifestazione presso la sede della Provincia, a Roma. Il padre di Dino, Luca Frisullo, ha letto il testo di un messaggio inviato all'ambasciatore Batu, in cui definisce il figlio «esponente di nessun partito, latore di un messaggio anteriore a qualsiasi divisione sociale, e rappresentativo di un bisogno insito in una visione di civiltà in cui si unificano ciò che l'odio e la violenza ora dividono, in un rapporto laicamente salvifico della storia umana».

Fra i presenti all'assemblea pubblica, promossa da Senzaconfine, il presidente di Magistratura democratica, Vittorio Borraccetti, che ha richiamato Ankara al rispetto delle convenzioni internazionali firmate, e il leader di Rifondazione comunista Fausto Bertinotti, che ha esortato a non «radicalizzare nel giudizio e nel merito» l'azione verso il governo turco, perché ciò potrebbe risultare «inefficace» alla sua liberazione. Non abbiamo bisogno di «vittime sacrificali», ha concluso.

Ga.B. Il carcere dove è detenuto Frisullo



Stati Uniti

Venduto il ranch di Ronald Reagan

«Rancho del Cielo», la fattoria californiana del presidente Reagan, è stata acquistata dai «Giovani Americani», un gruppo conservatore della Virginia. Non si conosce la somma pagata, ma la proprietà sarà convertita in museo e centro educativo per i giovani.

Gran Bretagna

Lezioni antidroga fin dai 5 anni

«Lezioni contro la droga» per i bambini di cinque anni: lo raccomanda uno studio, reso noto ieri, che ne suggerisce l'introduzione dalla prima elementare, per prevenire e evitare la «fase di sperimentazione» degli stupefacenti tipica di molti adolescenti. La cosa non piace agli educatori tradizionalisti: in questo modo i bambini sarebbero derubati dell'infanzia.

Il petrolio in Irak

Vicina l'intesa con la Francia

Intesa vicina tra l'Irak e le aziende petrolifere francesi Total ed Elf per lo sviluppo di alcuni giacimenti. Lo ha annunciato il viceministro del petrolio di Bagdad, Taha Hmoud, che ha definito i colloqui «a uno stadio assai avanzato». Qualche tempo fa l'Irak ha siglato una simile intesa con la russa Lukoil e la cinese National Oil.

I servizi spagnoli

Vacilla il ministro della Difesa

Surriscaldato il clima politico in Spagna per il caso di spionaggio ai danni del partito separatista basco Herri batasuna (Hb), braccio politico dell'Eta, ad opera di agenti dei servizi di stato del Cesid. Domani il governo del premier Jose Maria Aznar dovrà giustificarsi in Parlamento, e non si esclude che il ministro della Difesa Eduardo Serra dia le dimissioni per gli abusi dei servizi che dipendono da lui, e che Aznar sia costretto almeno ad un rimpasto.

Colombia

Precipita aereo nessun superstiti

Sarebbero 51 i morti nel disastro di un Boeing 727 schiantatosi ieri notte, poco dopo il decollo, contro una collina vicina a Bogotà. Il velivolo, di proprietà della TAME, linea da trasporto delle forze armate equadoriane, era diretto a Quito ed era stato preso a nolo dall'Air France, per la continuazione della tratta Parigi-Bogotà.

L'INTERVISTA

«Così Ankara combatte il terrorismo»

Il portavoce del ministero degli Esteri nega le violazioni dei diritti umani

ROMA. Al telefono da Ankara il portavoce del ministero degli Esteri turco Necati Utkan respinge le critiche italiane per l'arresto e la detenzione del pacifista Dino Frisullo. Mettetevi nei nostri panni, è in sostanza il suo ragionamento, e allora capirete perché facciamo cose che dal vostro punto di vista sono inaccettabili. Non siamo in lotta con il popolo curdo, spiega Utkan, ma con un movimento terrorista che ha provocato la morte di migliaia di nostri connazionali.

Signor Utkan, il caso Frisullo sta danneggiando i rapporti tra Italia e Turchia. Qual'è il suo giudizio al riguardo?

«Bisogna mantenere l'episodio entro i suoi limiti: un individuo portato davanti ad un tribunale del paese in cui viene processato. È normale che la storia susciti attenzione ed interesse, ma non possiamo attribuirle la dimensione di qualcosa che possa deteriorare i rapporti amichevoli tra due paesi. Certo, si possono criticare le nostre

leggi. Ma sono le nostre leggi e ogni iniziativa viene presa in armonia con esse. D'altronde furono tre i cittadini italiani arrestati, e due riacquistarono la libertà quasi subito. Francamente non saprei che altro aggiungere se non ribadire che tutto avviene in piena legalità. Ma certo

Non esiste una questione curda il problema è il Pkk

noi rispettiamo opinioni diverse sull'argomento».

E tuttavia secondo il metro di giudizio dei paesi dell'Unione europea, nella quale la Turchia aspira ad entrare, imprigionare Frisullo significa punire la semplice espressione delle idee, per quanto essa possa essere avvenuta in maniera clamorosa o fastidiosa.

«Capisco benissimo il ragionamento. Ma noi auguriamo all'Italia di non trovarsi mai a fronteggiare il tipo di attività terroristiche che abbiamo sperimentato qui in Turchia. Immagino sia difficile per voi comprendere la nostra estrema sensibilità su questo terreno. Siamo critici per le violazioni dei diritti umani, lo so. Ma se vi sembrano eccessivi certi nostri comportamenti, per favore considerate che da oltre dieci anni combattiamo contro un movimento terrorista che ha già provocato la morte di diecimila nostri connazionali. Dovete ammettere che tutto ciò non è un divertimento per noi. Spero davvero che presto godremo anche noi di un contesto sociopolitico simile al vostro, e allora riusciremo a parlare tutti lo stesso linguaggio».

L'impressione diffusa all'estero è che Ankara abbia un approccio puramente militare alla questione curda.

Guardi che non esiste una questione curda. Il problema è il Pkk (Partito dei lavoratori curdi, la guerriglia separatista). Il problema è il bagno di sangue provocato dalle loro attività armate. E noi non abbiamo altra scelta che rispondere con tutti i mezzi a nostra disposizione.

In Turchia la Costituzione riconosce alle forze armate un ruolo politico che non ha paragoni in alcun altro paese europeo. Può es-

sere questo un ostacolo determinante all'ingresso nella Ue? Non è tempo di rivedere la Costituzione turca?

«La questione va vista alla luce delle particolarità storiche e geografiche. Il ruolo delle forze armate nelle istituzioni è stabilito dalla Costituzione e dalle leggi collegate. Nuovamente posso interpretare l'invito a correggere certi aspetti del nostro sistema come un suggerimento animato da buona volontà e spirito di amicizia. Ma non si può puntare l'indice contro un paese ignorando i fattori storici e geografici che ne condizionano il modo di essere».

Le relazioni tra Turchia e Ue

non attraversano un buon momento. Cosa si può fare per migliorarle?

«La causa del deterioramento è l'errore commesso dalla Ue a Lussemburgo discriminando la Turchia rispetto agli altri paesi candidati a entrare nell'Unione. Fu una scelta inaccettabile, direi, per ogni persona di buon senso e di buona volontà. Una scelta che contraddice tutti gli accordi preesistenti. Se la Ue vuole migliorare i rapporti con noi, tocca a lei prendere l'iniziativa e rivedere certe decisioni».

E voi potreste fare qualcosa per un maggiore rispetto dei diritti umani?

«Ma già stiamo agendo in quella direzione. Direi che è uno sforzo quotidiano costellato di enormi progressi, purtroppo spesso inosservati. Migliorare i diritti umani è un dovere che abbiamo verso i nostri figli. Ne siamo consapevoli. Al punto che abbiamo istituito un ministero apposito».

Gabriel Bertinotti

Antiabortisti condannati a risarcire danni

WASHINGTON. Tre leader del movimento per la vita e due organizzazioni anti-abortiste sono stati condannati ieri a Chicago a pagare un risarcimento di 85.000 dollari (circa 144 milioni di lire) a due cliniche in cui si praticano l'intervento per porre fine alla gravidanza. Una giuria di due uomini e quattro donne ha condannato gli imputati invocando la legge speciale contro la criminalità organizzata (Rico). Le due cliniche sono state ritenute vittime di «atti di estorsione». I due gruppi anti-aborto fra i più radicali degli Usa sono accusati di aver condotto una campagna per far chiudere le cliniche ricorrendo alle «armi» della paura e della violenza.

LA CURIOSITÀ

Gli animali emettono gas simili al metano, bisognerà cambiare l'alimentazione

La Ue contro i peti dei bovini: «Bucano l'ozono»

La questione all'esame della commissione Ambiente. Si studia il modo di ridurre il processo di fermentazione intestinale.



DAL CORRISPONDENTE

BRUXELLES. Anche il bestiame inquina l'aria e contribuisce ad allargare il buco dell'ozono. Sott'accusa, in modo particolare, i bovini che incuranti della Convenzione di Vienna per la protezione dello strato di ozono o del «protocollo di Montreal» sulle sostanze che riducono il medesimo strato, con i loro escrementi non solo appaiono l'aria delle zone circostanti i pascoli ma provocano danni all'atmosfera quasi al pari degli scarichi dei veicoli a motore. La necessità di porre un rimedio «urgente» a questo problema è stata più volte ribadita in sede comunitaria ed ultimamente è stata proposta nella commissione «Ambiente» del parlamento europeo che si appresta ad esaminare un rapporto di aggiornamento di un regolamento del 1993 sulle «sostanze che accrescono il buco dell'ozono».

Rilanciata ieri da una nota dell'agenzia di stampa francese, l'AFP, la notizia dell'inquinamento prodot-

to dai «peti dei bovini» ha fatto il giro del mondo ma non si tratta di una scoperta essendo già stato dimostrato che i bovini emettono dei gas simili al metano e che nuocciono allo strato d'ozono. Non si può, con certezza, quantificare il danno causato dai milioni di capi di bestiame sparsi per l'Europa ed il mondo intero, tuttavia un gruppo di europarlamentari avrebbe stimato nel 15% il contributo negativo delle flatulenze dei bovini nella creazione del cosiddetto «effetto serra», l'origine primaria dell'inquinamento che tutti temiamo esubiamo.

Sarà possibile trovare una soluzione? Il dibattito, in seno alla commissione ambiente del parlamento, si svilupperà nelle prossime settimane essendo all'esame numerosi «rapporti» tutti in qualche modo legati all'inquinamento ed ai rimedi proposti. Nel caso specifico, quale potrebbe essere il rimedio? Forse quello di ridurre il numero dei capi di bestiame presenti all'interno dell'Unione europea? Un obiettivo ri-

tenuto non praticabile anche perché, in tal modo, si favorirebbe l'aumento degli allevamenti in altre zone del pianeta con doppio danno per l'Unione.

Alcuni deputati hanno scelto una soluzione alternativa suggerendo di studiare per finanziare studi scientifici che migliorino il regime alimentare e, di conseguenza, rendano «meno inquinanti» i bovini. Se così stanno le cose, è auspicabile che l'idea venga accolta anche se, nell'immediatezza, i consumatori vorrebbero essere più rassicurati, per esempio, sulla situazione di «mucca pazza», la malattia che colpisce i bovini e che, forse, si trasmette all'uomo.

Se. Ser.

Usa, va a ruba la pillola anti-impotenza

NEW YORK. È da appena due settimane in commercio, e la pillola contro l'impotenza è già diventata uno dei maggiori successi in assoluto nella storia della medicina e della farmaceutica. Negli Stati Uniti, uomini di tutte le età e le condizioni sociali fanno la fila negli studi dei medici per ottenere una ricetta che prescrive l'utilizzo della magica pillola. E gli specialisti, in massima parte urologi, si stanno prestando al gioco di buon grado: secondo fonti del mercato, ogni giorno negli Usa vengono prescritte 40.000 confezioni di pillole anti-impotenza, con soddisfazione della casa produttrice, la Pfizer. La nuova pillola viene richiesta anche da migliaia di maschi che non sono clinicamente impotenti, ma che vogliono soltanto migliorare il livello delle loro prestazioni sessuali. «Le vendite sono fenomenali - ha detto Hemant Shah, un analista del settore farmaceutico - il farmaco della Pfizer non è soltanto una medicina, è un fenomeno sociale».